



## Now Is Everything (2019)

**Un esercizio fluido che tenta di filmare l'infilmabile, tra meraviglia ed esasperazione.**

Un film di Valentina De Amicis, Riccardo Spinotti con Anthony Hopkins, Madeline Brewer, Melora Walters, Mickey Sumner, Irakli Kvirikadze. Genere Drammatico durata 80 minuti. Produzione Italia, USA 2019.

Tre linee narrative si attraversano verso misteriosi sviluppi.

**Marzia Gandolfi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Nicolas Yarna è uno fotografo di moda in ascesa. Carriera e amore procedono spediti almeno fino al giorno in cui Matilda, la sua fidanzata, non scompare misteriosamente. Quella che sembrava una partenza volontaria, certificata da un biglietto di addio, si rivela forse un rapimento. A precipitare le cose arriva la notizia della morte del fratello. Stordito dal dolore e dalla rabbia, Nicolas non distingue più la realtà dall'immaginazione, il presente dal passato, il set dalla vita.

Quello che fanno (o dovrebbero fare) gli artisti è afferrare le sensazioni che planano nell'aria, metterle in forma e trasmetterle in maniera suggestiva, riconnettendole alle narrazioni collettive.

François Truffaut era incredibile in questo. Era capace di trasformare qualsiasi materiale (romanzo, biografia, sceneggiature originali) in un'opera debordante di emozione. La sua regia, apparentemente discreta, dissimula come in Hitchcock un lavoro considerevole sul conscio e l'inconscio dello spettatore, travolgendolo senza che capisca il perché. Truffaut mina la funzione logica e innesca la funzione emotiva, un gesto artistico che vale più di qualsiasi opera 'dimostrativa'. Sorprende allora un po' trovare il suo nome in fondo ai titoli di coda di un'opera prima che fa del compiacimento il suo soggetto. Con una camera quasi liquida, che tenta di filmare l'infilmabile intimità dell'essere, Riccardo Spinotti e Valentina De Amicis firmano un film che sfida tutte le norme. Ma il loro stile è ad alto rischio, riposando sull'equilibrio fragile tra ingegno e impostura, tra metafisica e magniloquenza. 'Now is Everything' cade però dal lato sbagliato. Il film non s'imprime. Nonostante i bagliori di bellezza (e di mistero), il suo effetto è un interminabile afflusso di immagini su cui si depositano le voci interiori dei protagonisti. Solo i frammenti sembrano appassionare gli autori, frammenti di scene, di azioni, di personaggi, di sensi. Come se la vita non fosse che un sogno, il riflesso di un aldilà invisibile e più vero del vero. Pura emanazione del cinema di Terrence Malick, 'Now is Everything' è uno sfarfallare di piani, di brani di spazio e di tempo infiniti, di tuffi in apnea nel più infinitesimale lembo di vita.

Debutto della coppia Riccardo Spinotti e Valentina De Amicis, il film evolve dentro uno spazio-tempo totalmente malleabile ma rimane un esercizio fluido senza ispirazione. In questo cinema mentale, evanescente e disincarnato, dove tutto procede come in un ricordo, gli attori ne escono con fortune diverse. Se Anthony Hopkins fa il suo lavoro, Irakli Kvirikadze vaga senza riparo. Sul fondo una 'philosophie de comptoir' e un'ambizione cosmica che fa involontariamente sorridere. Il film non è nullo ma si annulla. Si perde a furia di planare senza mai posarsi, senza trovare mai densità e incarnazione sulla terra. L'invito a calarsi in un labirinto di interni (camere di hotel, corridoi, appartamenti), dove sembra covare una forza malefica, non è mai perturbante e non raggiunge mai la potenza ipnotica dell'altro referente maggiore, David Lynch. L'unico autore che fa prigionieri e perde lo spettatore in congetture sul senso del film. L'unico per cui giochiamo volentieri al detective tra ellissi e astrazioni liriche. Non si può che ammirare il desiderio di Spinotti e De Amicis di volare lontano da tutto quello che fa il cinema ordinario, tuttavia il film resta senz'altra anima che quella conferita dagli effetti digitali e una voce che mormora questioni vaghe. 'Now is Everything' è un film che divide tra meraviglia ed esasperazione.